

17 ed ultimo) — *Sopra un viaggio di Amerigo Vespucci nell'anno 1506.*

*Nota di* LUIGI HUGUES.

Nelle *Fonti italiane per la storia della scoperta del Nuovo Mondo*, pubblicate da Guglielmo Berchet nella grande Raccolta Colombiana, è un dispaccio di Leonardo da Ca' Masser al Senato Veneto, in data di Lisbona 16 aprile 1506, nel quale si legge: « Hasse lettere da Cades che a di primo marzo partì quattro nave de quel serenissimo Re de Castella, che vanno ne l'India a descoprir, pur a la volta de Malacha, capitano Francesco Amerigo fiorentino ».

Siccome, malgrado il nome Francesco che non era portato da Amerigo Vespucci, non c'è dubbio trattarsi qui del navigatore fiorentino, al quale veramente non si attribuiscono che quattro navigazioni ai paesi transatlantici, l'ultima delle quali dal 10 giugno 1503 al 28 giugno 1504, così le parole del Masser mettono in campo la questione, se in realtà il Vespucci abbia preso parte alla spedizione del 1506, e si dimostrano di non lieve importanza, tanto nella vita così feconda ed attiva del navigatore fiorentino, quanto nella storia generale delle prime scoperte nel continente occidentale. Alla trattazione dell'interessante argomento è appunto diretta questa breve nota.

I documenti spagnuoli riferenti ad Amerigo Vespucci, mentre permettono di tenergli dietro, almeno in parte, dal 1505 al 1508, pongono in chiaro due intervalli di tempo, durante i quali non si potrebbe dire che cosa avvenisse di lui: il primo, dal 5 giugno 1505 agli ultimi di agosto del 1506; il secondo, dal settembre 1506 al gennajo del 1508. Nulla adunque si oppone, per questo lato, a che il Vespucci abbia potuto, dal primo di marzo agli ultimi di agosto dell'anno 1506, effettuare il viaggio di cui nel dispaccio di Leonardo Masser.

Nè la breve durata della navigazione, di circa sei mesi, sarebbe ragione sufficiente per farla ritenere come non avvenuta: anche Diego de Lepe non aveva impiegato maggior tempo nel suo viaggio dell'anno 1500, ricordato con molto onore per la esplorazione del lungo tratto di costa che da alcune diecine di chilometri a mezzogiorno del Capo Sant'Agostino si estende sino al Golfo di Paria.

Ora, nella serie delle navigazioni spagnuole dei primi anni del secolo 16° si presenta, nel 1506, quella di Vincenzo Pinzon e di Giovanni Diaz de Solis, della quale ci informano Bartolomeo de Las Casas e Antonio de Herrera, e che insigni critici moderni, tra cui Martino

di Navarrete e Alessandro di Humboldt, ammettono senza contestazione. La spedizione aveva per fine, non solo di estendere a settentrione le scoperte fatte da Colombo nel suo quarto viaggio, ma ben anche di investigare se per avventura ad occidente di Cuba esistesse un passaggio marittimo ai paesi dell'Asia orientale. Il tempo in cui la spedizione sarebbe stata di ritorno in Ispagna non è in contraddizione coll'intervallo dal primo marzo agli ultimi dell'agosto 1506, di cui ho toccato più sopra, poichè in una lettera alla *Casa de Contratacion*, in data 23 agosto, il re Filippo I ordinava che fossero interrogati il Pinzon ed il Vespucci per sapere se le navi destinate alla scoperta del *Paese delle Spezierie* sarebbero state pronte alla partenza prima dell'inverno; con che è dimostrato che i due navigatori si trovavano allora in Ispagna. E qui si può congetturare che, non avendo la spedizione del 1506 condotto ad alcun risultato circa alla esistenza di un passaggio marittimo attraverso le terre dell'America Centrale, si riprendesse la risoluzione del problema sotto latitudini molto più meridionali, e propriamente lungo le coste della Terra di Santa Croce (Brasile) già esplorate, sopra una notevole estensione, dalle due spedizioni portoghesi degli anni 1501 e 1503, cui aveva preso attivissima parte Amerigo Vespucci. E difatti, circa due anni dopo la navigazione del Pinzon e del Solis all'America Centrale, veniva a tale scopo diretta la spedizione che, sotto gli ordini dei medesimi capitani, giunse, lungo le coste dell'America Meridionale, sino alla latitudine di 40 gradi, senza tuttavia riconoscere, a quanto pare, la gigantesca bocca del Rio de La Plata.

Alla navigazione dell'anno 1506 si riferiscono, molto probabilmente, le denominazioni di *C. Sancti Marci* e *C. Doffin de Abril* applicate, nella celebre Carta di Giovanni Ruysch (anno 1508), a due sporgenze di una distesa di coste limitata al S. dal 25° parallelo boreale e ad oriente dal 50° meridiano occidentale (da Ferro). La prima di queste sporgenze sarebbe stata toccata dalla spedizione il dì 25 di aprile, nel quale la Chiesa celebra la festa di San Marco Evangelista; alla seconda le navi sarebbero giunte nell'ultimo giorno dello stesso mese. Nè sarà inutile ricordare la scritta *Huc usque naves Ferdinandi Regis Hispaniae pervenerunt* che accompagna quella distesa di coste, ed allude evidentemente ai risultamenti ottenuti dalla spedizione del 1506. I quali si compendiano nella esplorazione della costa settentrionale dell'Honduras e delle coste orientali della Penisola dello Yucatan sino al limitare della regione popolata dalle industrie famiglie dei Maya, le quali però non dovevano venire in contatto cogli Europei che undici anni dopo, colla spedizione di Hernandez de Cordoba.

Il Navarrete, dopo avere parlato brevemente della navigazione del 1506, dice che durante l'assenza del Re Cattolico dagli Stati di Castiglia si era alquanto raffreddato l'ardore per simili imprese, ma che, non appena ritornato da Napoli, il Re aveva fatto chiamare alla Corte il Solis, il Pinzon, il La Cosa ed il Vespucci, per informarli del progetto in cui era venuto di continuare nella direzione del mezzodì, e lungo le coste del Brasile, le esplorazioni della terraferma, che già avevano raggiunto una così grande estensione verso ponente, a partire dalla Terra di Paria. La circostanza che, oltre al Solis ed al Pinzon, erano stati chiamati dal Re Ferdinando anche il La Cosa ed il Vespucci, è una prova, se non decisiva, certo non disprezzabile, che questi due ultimi avevano pure partecipato alla impresa del 1506, forse nella qualità di capitani di due delle quattro navi accennate nel dispaccio del Masser.

Nota per ultimo, a maggiormente provare la probabilità di questo viaggio del Vespucci, che il fine propostosi dai navigatori — di scoprire un canale navigabile verso le Indie Orientali — concorda perfettamente con quanto dice il Masser, che cioè era intenzione di Amerigo di giungere a Malacca.

---